



## Regione Toscana

Seduta n.162 dell'8/5/2015  
Determinazione n.4/SCA/2015

### NURV

(Nucleo Unificato Regionale di Valutazione e verifica degli investimenti pubblici)

**Contributo valutativo  
in qualità di soggetto con competenze ambientali ai sensi dell'art.33 LR 10/2010:**

**Piano di gestione del rischio alluvioni (PRGA) del Distretto Appennino Centrale  
Fase preliminare**

Proponente/Autorità procedente: Autorità di Bacino del Fiume Tevere

Autorità competente: MATTM – Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali

### II NURV

come composto ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n.526/2014 e del decreto del Presidente della Giunta regionale n.102/2014, nella seduta del 8 maggio 2015, presenti i seguenti componenti:

**Presenti:**

**Alessandro Compagnino**

**Carmela D'Aiutolo**

**Aldo Ianniello**

**Assenti:**

**Paolo Matina**

**Rosanna Zavattini**

**visti**

- il d.lgs. 152/2006 recante "Norme in materia ambientale", ed in particolare la Parte seconda relativa alle "Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione di impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC)";
- la legge regionale 10/2010 recante "Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza";

**premessato che**

- il Piano di gestione del rischio alluvioni è soggetto a VAS ai sensi dell'art.6 co.2 lett.a e lett.b del D.Lgs. 152/2006 e ai sensi dell'art.5 co.2 lett.a) e lett. b) della LR 10/10;
- l'Autorità di Bacino del Fiume Tevere ha avviato la fase preliminare di VAS ai sensi dell'art.13 co.1 del D.Lgs. 152/06 trasmettendo ai soggetti competenti in materia ambientale il Documento preliminare di VAS (ns. prot. 77003 del 26/03/2015) ed ha richiesto contributi e osservazioni entro 45 giorni;
- con nota del 09.04.2015 prot.n.87494 del Presidente del NURV sono stati consultati i Settori regionali competenti;
- non sono pervenute osservazioni dai Settori regionali;

#### esaminati

- i documenti trasmessi dal proponente:  
Rapporto Preliminare Ambientale;
- il contributo di ARPAT (ns.prot. 107488 del 6/5/2015);

#### esprime le seguenti osservazioni

1) Per la successiva fase di Rapporto Ambientale, anche al fine di semplificare, agevolare la lettura dei soggetti consultati e non duplicare le informazioni all'intero dei documenti di valutazione redatti da ogni singola UoM, si ritiene opportuno che, l'AdB Tevere, in coerenza con il ruolo di coordinatore che la norma le attribuisce per la redazione del PGRAAC, **coordini anche i contenuti dei documenti di valutazione** in particolare verificando il livello di approfondimento e l'omogeneità delle metodologie utilizzate sia per l'analisi di coerenza che per la valutazione degli effetti, la completezza e la corretta impostazione del sistema di monitoraggio. A titolo di esempio si segnala che la metodologia e le informazioni contenute nell'esempio 1 "Sintesi della pericolosità e del rischio per l'Area Omogenea 8.1 Paglia (Bacino del Tevere)" sono precise, chiare ed esaustive al contrario dell'esempio 2 "Sintesi della pericolosità e del rischio per l'Area Omogenea 1 Bacini Costieri Nord (Bacini Regionali del Lazio)" che risulta meno organica e che non contiene l'indicazione degli insediamenti produttivi ed impianti pericolosi.

2) Le mappe di pericolosità e di rischio, redatte secondo una metodologia comune a tutte le singole UoM, sono state prodotte nel 2013 e risultano disponibili in rete nel sito istituzionale dell'Autorità di Bacino del Tevere. In particolare, sono state prodotte mappe del danno potenziale, di pericolosità e di rischio; vista la numerosità delle mappe, la complessità delle analisi svolte a supporto della produzione cartografica e dell'importanza delle informazioni contenute anche per gli strumenti di pianificazione locale, si raccomanda nel rapporto ambientale di inserire un **paragrafo esaustivo sulla descrizione dei contenuti delle mappe**.

3) In relazione a quanto richiesto dalla *lett.a)* dell'allegato VI alla parte II del d.lgs.152/2006 si ritiene che debba essere illustrato il **rapporto del Piano di Gestione Rischio Alluvioni anche con altri piani di settore** di livello regionale che possono presentare aspetti pertinenti (sia in termini sinergici che di criticità) con il tema della difesa del suolo e del rischio idraulico: la pianificazione e programmazione regionale di settore in materia di cave, di agricoltura e sviluppo rurale, di bonifiche dei siti inquinati, di aree naturali protette, di paesaggio (la Regione Toscana in data 27/03/2015 il PIT con valenza di Piano Paesaggistico). Si segnala inoltre il Piano Ambientale ed Energetico Regionale (DCR n.10 del 11 febbraio 2015) che definisce la strategia ambientale regionale e rispetto al quale si chiede di condurre una analisi di coerenza.

Al paragrafo 3 della sezione "Elementi per la redazione del rapporto ambientale" viene indicato che il PGRAAC risulterà coerente con la pianificazione di bacino già vigente ed in particolare con i PAI. Si chiede di illustrare con chiarezza il quadro normativo (disciplina di piano e norme tecniche di attuazione) e pianificatorio a cui dovranno rivolgersi gli strumenti urbanistici dopo l'approvazione del PGRAAC ed in vigenza dei PAI con particolare riferimento alla parte normativa di questi ultimi.

4) In relazione a quanto richiesto dalla lett.d) dell'allegato VI degli allegati alla Parte II del D.Lgs.152/06 è necessario inserire nel Rapporto Ambientale l'individuazione di qualsiasi problema ambientale, compresi quelli relativi alle **ZPS, ai SIC e ai territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità**, di cui all'art.21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n.228. Si raccomanda in ogni caso di fornire sempre **cartografie e mappe visibili ad una scala adeguata**; le mappe delle aree protette riportate nell'allegato 3 sono infatti non leggibili.

5) In relazione a quanto richiesto alla lett.e) dell'allegato VI degli allegati alla Parte II del D.Lgs.152/06 si ritiene necessario prendere in considerazione gli obiettivi del **VII Programma di Azione Ambientale 2014-2020** quali obiettivi generali di sostenibilità per il piano in oggetto.

6) Per la **caratterizzazione delle aree di intervento** (di cui è illustrata una procedura tipo nell'allegato 4) si raccomanda di fornire cartografie e mappe visibili a scala adeguata; viene inoltre fatto riferimento a degli allegati (13 mappe del danno potenziale) che non sono invece presenti. Al punto 3 dell'allegato 4 il proponente indica che nella valutazione degli effetti ambientali verranno analizzate le interferenze per sovrapposizione spaziale tra le aree di intervento e i beni vincolati tra cui: beni vincolati d.lgs.42/04, beni lineari di interesse archeologico, beni puntuali vincolati, parchi e aree protette, siti Rete Natura 2000, Siti Unesco. Si ritiene necessario estendere l'analisi anche ai **sistemi produttivi** in quanto taluni impianti (impianti a RIR, impianti IPPC, impianti di gestione rifiuti, discariche e siti contaminati, impianti di depurazione, aree estrattive ecc) **potrebbero diventare essi stessi sorgenti contaminanti** se impattate da eventi alluvionali, con conseguenti effetti ambientali; è opportuno che nell'ambito della valutazione vengano pertanto esplicitati gli effetti (positivi/negativi) del piano in relazione a questa tematica.

Molte tipologie impiantistiche sopra richiamate sono peraltro già incluse nelle mappe e nel quadro conoscitivo, poichè connesse all'obiettivo 4 di distretto "Riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per le attività economiche" intese come riduzione dei danni. Si suggerisce tuttavia di valutare la necessità di prendere in considerazione, anche ai fini delle valutazioni richieste al precedente paragrafo, **i seguenti elementi:**

- la presenza di **serbatoi interrati per depositi di idrocarburi**, compresi quelli non più utilizzati che, se non rimossi o adeguatamente dismessi, potrebbero determinare rilasci in ambiente in caso di riempimento con acqua (le mappe già considerano i depositi di rottami nella categoria di danno D3 a cui quindi potrebbe essere aggiunta la fattispecie dei serbatoi);
- le **aree agricole sottoposte a coltivazione intensiva o specializzata come i vivai**, nonché di aziende che effettuano stoccaggio di concimi e prodotti fitosanitari (le mappe già considerano le aree per gli impianti zootecnici e gli impianti di acquacoltura nella categoria di danno D4 a cui potrebbero aggiungersi le fattispecie sopra richiamate);
- le **reti fognarie e le reti acquedottistiche** che, se danneggiate in occasioni di eventi alluvionali, potrebbero determinare effetti negativi sia sulla popolazione che sui corpi idrici (le mappe già considerano le impiantistiche di rete quali infrastrutture lineari e reti/stazioni elettriche nella categoria di danno D4 a cui potrebbero aggiungersi le reti fognarie e acquedottistiche).

7) In analogia alla struttura del piano che prevede la redazione di schede per singola UoM e per singola ARS e in coerenza a quanto illustrato al paragrafo 5 della sezione "Elementi per la redazione del rapporto ambientale" dove si prevede una mappatura degli interventi per singola UOM al fine di rilevare con precisione i problemi ambientali esistenti e analizzare gli effetti, si suggerisce il ricorso, anche nel rapporto ambientale, a "**Schede di valutazione degli effetti ambientali** delle misure del piano di gestione" per singola UoM e per singola Area a Rischio Significativo.

8) Nel RPA è indicato che la valutazione verrà approfondita solo per le misure di protezione, in quanto il Proponente ritiene che le altre tipologie di misure non possano avere impatti significativi sull'ambiente. Al riguardo delle misure di prevenzione osserviamo che, a seconda di quali misure saranno scelte e degli indirizzi sulle modalità di applicazione delle stesse, che potrebbero essere più o meno stringenti, i risultati - in termini di riduzione e/o prevenzione dell'aumento dell'entità del danno potenziale - potrebbero variare sostanzialmente e quindi potrebbero essere più o meno efficaci nell'evitare gli impatti dovuti al verificarsi di alluvioni. Per cui si ritiene necessario che **anche le misure di prevenzione siano adeguatamente valutate**

*[Handwritten signatures and initials on the right margin]*

almeno rispetto alla loro efficacia e sia previsto il monitoraggio dei loro effetti sia in termini di efficacia di realizzazione del Piano sia in termini di contributo al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale.

9) In relazione alla componente “**fattori climatici**” di cui alla lett.f) dell'allegato VI degli allegati alla Parte II del D.Lgs.152/06, si chiede di illustrare nel rapporto ambientale come il Piano abbia affrontato e quali risposte operative in termini di mitigazione e adattamento siano state declinate nella strategia, in relazione al tema degli eventi estremi e, in particolare, delle alluvioni dovute a eventi localizzati di forte intensità (*flash flood*). In relazione a questo tema, sarebbe utile considerare la presenza di criticità locali (e quindi tale analisi dovrebbe essere condotta a scala di UoM), in relazione all'efficienza del sistema fognario e del sistema di depurazione in caso di eventi estremi, poiché tali aspetti risultano correlati anche al conseguimento degli obiettivi di tutela dei corpi idrici ai fini del raggiungimento degli stati di qualità previsti dalla Direttiva 2000/60/CE.

10) Nel capitolo 6 della Parte II “Elementi per la redazione del rapporto ambientale” è riportato un indice del RA. Si ritiene necessario **integrare** tale **indice** con i seguenti aspetti:

- una descrizione della fase preliminare in corso, con la sintesi delle osservazioni che saranno pervenute e la descrizione delle modalità con cui saranno prese in considerazione;
- una analisi di coerenza interna tra obiettivi e azioni del Piano;
- una analisi delle alternative.

In relazione a quest'ultimo aspetto, facciamo notare che l'Allegato VI al D.Lgs.152/2006 e le Linee Guida 109/2014 fanno riferimento alla valutazione delle alternative di Piano, prevedendo che nel RA le alternative siano adeguatamente descritte e valutate in modo comparabile, tramite l'uso di appropriate metodologie scientificamente riconosciute, che tengano conto anche degli impatti ambientali. Devono inoltre essere descritte le ragioni della scelta delle alternative individuate, indicando come è stata effettuata la valutazione.

11) Per il **sistema di monitoraggio** si segnala che nell'Allegato 1 si rimanda all'allegato “Indicatori del PGRA”, che però non è presente nella documentazione trasmessa. Il tema degli indicatori per il monitoraggio è comunque trattato anche nella parte II del Rapporto Preliminare.

Il proponente indica quale documento metodologico di riferimento “Verso le linee guida per il monitoraggio VAS”, MATTM e ISPRA, maggio 2010, e indica che saranno adottate tre tipologie di indicatori. Si raccomanda di adottare, come previsto da tale documento, indicatori che misurano il contributo del Piano alla variazione di contesto e, in generale, di fissare per ciascun indicatore valori obiettivo di riferimento o valori soglia, rispetto ai quali confrontare i risultati del monitoraggio e di conseguenza reindirizzare se necessario il Piano.

In generale si ritiene utile corredare ciascun indicatore di una scheda tecnica di descrizione, contenente le modalità di calcolo e la fonte dei dati, l'indicazione delle risorse e i ruoli e le responsabilità. Si chiede inoltre di indicare all'interno del sistema di monitoraggio anche la cadenza temporale di produzione dei *report*.

Di seguito vengono fornite alcune indicazioni specifiche sugli indicatori, proposte nella tabella contenuta nella parte II.

In relazione all'obiettivo 2 “Ambientale”, si raccomanda di individuare indicatori che possano realmente rendere conto dell'effetto delle misure di Piano sugli obiettivi ambientali di raggiungimento del buono stato ambientale dei corpi idrici, di cui alla DIR 2000/60/CE, e dell'obiettivo ambientale specifico, proprio del Piano stesso, di “mitigazione degli effetti negativi per lo stato ecologico dei corpi idrici dovuti a possibile inquinamento in caso di eventi alluvionali, con riguardo al raggiungimento degli obiettivi ambientali di cui alla direttiva 2000/60/CE”.

In relazione all'obiettivo 4 “Sostenibilità ambientale e paesaggistica; capacità di adattamento ai cambiamenti climatici”, si ritengono particolarmente interessanti gli indicatori:

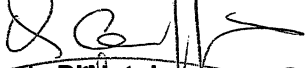
- “Stima della variazione in termini di intensità, frequenza e magnitudo degli eventi attesi, in relazione ai cambiamenti climatici”;
- “Variazione dell'uso del suolo”;
- “Variazione e capacità di laminazione naturale del territorio”;

- “Variazione della vulnerabilità”.

Per questi indicatori si ritiene necessario definire con esaustività la situazione attuale e fornire le serie storiche qualora presenti.

Firenze, 8/5/2015

**Alessandro Compagnino**



**Carmela D'Aiutolo**



**Aldo Ianniello**

